

Gaetano Quagliariello

«Tornano i moderati ora il patto con Salvini»

>Mainiero a pag. 7

«I moderati scelgono il centrodestra con Salvini intesa da approfondire»

”

Alfano

Ha voluto seguire Renzi pensando che fosse il futuro non ha saputo interpretare l'elettorato centrista

”

Quarta gamba

Favorevole solo se sarà una nuova federazione sul modello del Pdl e non un cartello elettorale

Intervista

Quagliariello, senatore di Idea: «Dalla Sicilia e Ostia segnale chiaro la sfida sarà tra noi e cinque stelle»

Paolo Mainiero

Lo scenario cambia. Ne è convinto Gaetano Quagliariello, senatore, capogruppo di Federazione della libertà-Idea, che legge nel voto delle regionali in Sicilia un nuovo quadro politico, polarizzato da centrodestra e M5s. Sarà questa, a suo giudizio, la sfida delle prossime elezioni politiche alle quali, come l'esperienza siciliana insegna, il centrodestra dovrà presentarsi unito. «Se riusciremo a essere innovativi potremmo puntare alla maggioranza assoluta», sostiene.

La vittoria di Nello Musumeci apre una nuova fase per il centrodestra?

«Il risultato è una bella conferma e una conferma in Sicilia non è mai scontata. Ed è un risultato importante anche perché la Sicilia è un mondo a parte che spesso anticipa quello che succede nel Paese».

Il voto in Sicilia modifica il quadro

politico?

«Questo voto lo assocerei a quello di Ostia, che sarà anche un quartiere di Roma ma conta 250mila abitanti, quanto le prime quindici città italiane. Dalla Sicilia e da Ostia, due contesti completamente diversi, viene fuori che la sfida principale sarà tra centrodestra e M5s e che la sinistra è degradata a terza forza. Una forza minoritaria. Del resto, già le ultime amministrative avevano evidenziato questa tendenza».

Il centrodestra vince ma appare ancora un cartello elettorale più che un'alleanza.

«Il dato interessante del voto siciliano è che, da una parte, il centrodestra unito vince e, dall'altra, l'elettorato centrista si orienta decisamente verso questo schieramento. Il risultato dell'Udc in Sicilia ha qualcosa di clamoroso. Partendo da questi due dati, il centrodestra ha ora il compito di approfondire l'aspetto programmatico e di dotarsi di un tratto di rinnovamento e di novità. È su questo terreno che si giocherà la competizione. Se riusciremo a essere più affidabili e innovativi, la vittoria ci darà l'autosufficienza in Parlamento».

Il risultato dell'Udc è clamoroso, ma è clamoroso anche quello di Ap. Alfano, nella sua Sicilia, è lontano da quorum.

«Non mi piace maramaldeggiare. Ma ricordo che due anni e mezzo fa ci dividemmo perché io ritenevo che la nostra missione fosse di restare nell'alveo del centrodestra, lui sosteneva che il futuro fosse Renzi e bisognasse costruire qualcosa in quel solco. Ora ci sono i fatti a dire chi aveva ragione e chi no. Alfano ha sbagliato a interpretare cosa vogliono i moderati che lui pensava di rappresentare».

Salvini nei giorni scorsi ha aperto ai voti grillini. Non ci sono troppe schermaglie nei rapporti con la Lega?

«L'intesa con la Lega è in fieri e si può approfondire. Non ci sono ragioni ostative, anzi i nodi più spinosi (euro, Europa) si vanno sciogliendo. D'altra parte, non dimentichiamo che si è manifestato in tutta Europa il tema

dell'equilibrio tra esigenze di globalizzazione e bisogno di identità e proprio dalla Lega è venuta una soluzione ragionevole come quella del regionalismo differenziato, che se viene ben declinato può unire e può servire al Sud quanto al Nord».

Quindi la Lega è alleato affidabile?

«Un approfondimento serve, è chiaro. Se è vero che la competizione sarà tra centrodestra e M5s, la Lega non può pensare che al confronto sia estraneo il tema del giustizialismo. Un caposaldo deve essere quello del rapporto tra giustizia e politica: nessun cedimento all'innocentismo ma neppure al giustizialismo. Salvini si candida a premier, è legittimo, e ha le possibilità per riuscirci. Ma non creda che in quel caso il giustizialismo non arrivi a colpirlo. Non è un caso che l'abbia difeso con forza quando la Procura di Genova ha congelato i fondi della Lega».

Maroni ha definito «immortale» Berlusconi. È un complimento al Cavaliere ma anche una frecciata a Salvini.

«Berlusconi ha avuto la capacità di uscire da una posizione di disponibilità al confronto con Renzi senza perdere la moderazione e restando al centro della scena. Ha dimostrato capacità tattica considerevole. Spero ora che si edifichi qualcosa che poggi non sulla immortalità di uno solo ma su una comunità stabile che si proietti nel tempo».

Ci sarà la quarta gamba del centrodestra? Che natura avrà?

«Il mio riferimento è il Pdl. Fu il tentativo di mettere insieme sensibilità



culturali e politiche diverse, un tentativo sconfitto dal modo in cui fu interpretato da alcuni per garantirsi la successione. Si è persa una grande occasione. Se la cosiddetta quarta gamba è prodromica alla costruzione di una nuova federazione ben venga, ne farò sicuramente parte; se è invece la formalizzazione solo tecnica di "n'ammisca francesca", come si dice a Napoli, non ci sarò».

In Sicilia c'è stato un voto disgiunto a favore del candidato del M5s Cancelleri, che va ben oltre il movimento. Al contrario, il candidato del Pd Micari va molto sotto la coalizione. Sommando anche i voti di Fava, il centrosinistra arriva al 30: è davvero fuori dai giochi?

«È accaduto in una elezione a turno unico ciò che si è verificato ai ballottaggi delle ultime amministrative. Il M5s ha beneficiato dei voti di chi è escluso. Il fatto che tutti i sondaggi dessero fuori Micari ha portato parte dell'elettorato del Pd a spostarsi sul M5s pur di sconfiggere il nemico storico, il centrodestra. Del resto, lo stesso meccanismo s'era avuto anche a Torino quando il centrodestra votò Appendino e fece perdere Fassino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA